Lingotto Musica

I Pianisti del Lingotto

Leif Ove Andsnes

Venerdì 7 febbraio 2025 ore 20.30
Sala 500

Edvard Grieg (1843-1907)

Sonata in mi minore op. 7 17′

Allegro moderato
Andante molto
Alla Menuetto, ma poco più lento
Finale. Molto allegro

Leoš Janáček (1854-1928)

***Po zarostlém chodníčku* (Sul sentiero di rovi) JW 8/17**
Libro Primo 33′

Naše večery (Le nostre serate) - *Moderato*
Lístek odvanutý (Una foglia portata via) - *Andante*
Pojďte s námi! (Venite con noi) - *Andante*
Frýdecká panna Maria (La Vergine di Frydek) - *Grave*
Štěbetaly jak laštovičky (Come le rondini) - *Con moto*
Nelze domluvit! (Senza parole) - *Andante*
Dobrou noc! (Buona notte) - *Andante*
Tak neskonale úzko (Indicibile angoscia) - *Andante*
V pláči (In lacrime) - *Larghetto*
Sýček neodletěl! (La civetta prese il volo) - *Andante*

I N T E R V A L L O

Fryderyk Chopin (1810-1849)

24 Preludi op. 28 37′

1. Agitato - 2. Lento - 3. Vivace - 4. Largo
5. Allegro molto - 6. Lento assai - 7. Andantino
8. Molto agitato - 9. Largo - 10. Allegro molto
11. Vivace - 12. Presto - 13. Lento - 14. Allegro
15. Sostenuto - 16. Presto, con fuoco - 17. Allegretto
18. Allegro molto - 19. Vivace - 20. Largo
21. Cantabile - 22. Molto agitato - 23. Moderato
24. Allegro appassionato

Edvard Grieg (1843-1907)
Sonata in mi minore op. 7

Il norvegese Edvard Grieg svolse parte degli studi presso il Conservatorio di Lipsia, negli anni in cui Mendelssohn era alla direzione dell'offerta didattica, ma poi trovò in patria la vocazione al folklore inteso come occasione per mediare con le logiche della tradizione classico-romantica. Grazie all'incontro con il conterraneo drammaturgo Henrik Ibsen, raccolse gli stimoli giusti per creare, con le musiche di scena per il *Peer Gynt*, un'opera rappresentativa della cultura scandinava. Fu lui all'inizio degli anni Sessanta a fondare l'associazione Euterpe, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo della musica nordica. Nonostante un credo estetico basato su esplicite allusioni alla semplicità dei modi popolari, Grieg non rinnegò mai le radici della formazione centro-europea. La Sonata op. 7, nata nel 1865 proprio negli anni dedicati alla ricerca di un'identità stilistica, dichiara fin dal titolo i legami con le forme classiche: quattro movimenti, uno strano minuetto che rimanda alla danza più incipriata di tutto il Settecento, le consuete articolazioni interne delle architetture viennesi. Eppure nei temi si intravedono già i lineamenti dei più noti *Pezzi lirici*, i saltelli fiabeschi dei personaggi del bosco, gli slanci emotivi delle ninnenanne contadine, quelle sorprese narrative che sembrano raccontare vicende fantastiche. La dedica a Niels Gade sottintende un omaggio al decano della grande scuola nordica, ma ad ogni pagina fanno capolino anche Schumann e Mendelssohn.

Leoš Janáček (1854-1928)
***Po zarostlém chodníčku* (Sul sentiero di rovi) JW 8/17**

Janáček compose tra il 1901 e il 1911 una raccolta di brani pianistici, il cui titolo è stato tradotto in vari modi: *Sul sentiero erboso*, *Sul sentiero ricoperto*, *Sul sentiero di rovi*. L'autore ceco voleva rappresentare un percorso simbolico che alludesse soprattutto alla stratificazione dei ricordi, a quella fatica della memoria che Proust definiva il «rumore delle distanze». Come una strada, se non è battuta, si riempie di erbacce, allo stesso modo le fotografie rimaste chiuse nel cassetto del nostro passato possono diventare sempre più sfocate. Il concetto sembra derivare dalle ricerche simboliste avviate in ambito francese, ma la scrittura ha poco in comune con le coeve *Images* di Debussy. Le miniature pennellate da Janáček sembrano molto più vicine alla tradizione del pezzo caratteristico di fine Ottocento, alludendo con uno schietto

descrittivismo alla poesia della vita di tutti i giorni. L'ingenua semplicità di alcune pagine rimanda chiaramente al mondo dei pezzi infantili di Schumann o Musorgskij, tra gioco (i ludici richiami di *Venite con noi*) e spiritualità (su tutti il corale della *Vergine di Frydek*). C'è però anche un tocco di lirismo popolare, che rende la scrittura originale: si tratta di quella lingua slava che Janáček studiava in maniera meticolosa, spiando le conversazioni della gente comune, per poi trasformare quei suoni rubati alla quotidianità in melodie musicali.

Fryderyk Chopin (1810-1849)
24 Preludi op. 28

Fu il tiepido clima di Maiorca a stimolare nel 1838 l'ispirazione dei *Preludi* op. 28. Chopin vi si era recato con la compagna scrittrice George Sand, per cercare di curare i problemi ai polmoni che l'avrebbero portato a morire giovanissimo nel 1849. La prima questione da chiarire circa questo ciclo pianistico è la scelta del titolo: «Preludi a che cosa?», si chiedeva André Gide. La tradizione infatti aveva sempre interpretato il preludio come un brano introduttivo; e l'op. 28 sembra alludere al passato, in particolar modo al *Clavicembalo ben temperato* di Bach, con cui mantiene un'affinità nella concezione del percorso tonale. Ma Chopin scrive una raccolta di preludi, che introducono unicamente se stessi. Questo può essere spiegato con la volontà di spingere l'ascoltatore a seguire liberi percorsi immaginativi, ad afferrare immagini volatili: Chopin non voleva precisare una condizione emotiva, ma solo abbozzare un'impressione. Le prime esecuzioni pubbliche suscitarono non poche perplessità, soprattutto per il carattere minuto e spesso frammentario dei *Preludi*. Dopo la solidità degli *Studi* op. 25, il pubblico trasecolò di fronte a una simile raccolta di miniature, immateriali e sfuggenti. Solo Schumann, il primo scopritore del genio chopiniano, colse la vera natura di questa raccolta pianistica, parlando di «schizzi, principi di studio, rovine, penne d'aquila» disposti selvaggiamente e alla rinfusa. Vi leggeva frammenti lasciati al completamento del fruitore, ma del tutto rappresentativi di una poetica originale: «In ciascuno dei pezzi sta scritto con delicata miniatura perlacea "Lo scrisse Chopin": lo si riconosce dalle pause e dal respiro impetuoso». Qualcosa di malato, febbrile e repulsivo continua oggi a definire questo mosaico scomposto, tenuto insieme da quell'indispensabile disagio che anima tutti i grandi romantici.

Andrea Malvano

Leif Ove Andsnes

Il New York Times lo ha definito «un pianista di eleganza, energia e introspezione magistrali», il Wall Street Journal «uno dei musicisti più talentuosi della sua generazione». Grazie alla sua tecnica e alle sue interpretazioni ricercate, il norvegese Leif Ove Andsnes (Karmøy, 1970) ha conquistato il plauso internazionale esibendosi nelle più importanti sale da concerto e con le maggiori orchestre. Fondatore del Festival di musica da camera di Rosendal, è stato Codirettore artistico del Risør Chamber Music Festival per quasi due decenni e Direttore musicale dell'Ojai Music Festival in California nel 2012. Inserito nella Gramophone Hall of Fame nel 2013, ha ricevuto dottorati onorari dalla Juilliard School di New York e dalle Università di Bergen e Oslo. In veste di Partner artistico della Mahler Chamber Orchestra, ha portato a termine due prestigiosi progetti pluristagionali: il primo, "The Beethoven Journey" ("Best of 2014" per il New York Times), è un focus sulla musica per pianoforte e orchestra del compositore che lo ha portato in 108 città di 27 Paesi per un totale di più di 230 concerti; il secondo, "Mozart Momentum 1785/86" (Special Achievement Award 2022 per Gramophone), dedicato a uno dei periodi più creativi e proliferi della vita dell'autore, lo ha visto dirigere la Mahler Chamber dalla tastiera nei Concerti mozartiani n. 20-24 ai BBC Proms e in altre sale europee. Vincitore di sette Gramophone Awards e nominato undici volte ai Grammy, la sua discografia comprende oltre cinquanta album, con un repertorio che spazia da Bach fino ai giorni nostri. Le sue incisioni della musica del compatriota Edvard Grieg hanno guadagnato particolari riconoscimenti, così come gli album con i solisti Ian Bostridge, Matthias Goerne, Marc-André Hamelin e le prime esecuzioni mondiali del Concerto per pianoforte di Marc-André Dalbavie e di *The Shadows of Silence* di Bent Sørensen, brani entrambi scritti per Andsnes. Ha ricevuto importanti onorificenze norvegesi, fra cui il titolo di Commendatore dell'Ordine di Sant'Olav e il Peer Gynt Prize. Nel 2004-05 è diventato il più giovane musicista (e primo scandinavo) a curare la serie "Perspectives" della Carnegie Hall, mentre nel 2015-16 è stato protagonista della "Artist Portrait Series" della London Symphony Orchestra. Già artista in residenza dei Berliner Philharmoniker, della New York Philharmonic e della Gothenburg Symphony, ha ottenuto un Instrumentalist Award dalla Royal Philharmonic Society, un Gilmore Artist Award, ed è stato nominato da Vanity Fair come uno dei "Best of the Best" nel 2005. Andsnes ha studiato al Conservatorio di Bergen con Jirí Hlinka e ricevuto preziosi consigli da Jacques de Tiège che, come Hlinka, ha influenzato il suo stile e la sua filosofia pianistica. Attualmente è Consigliere artistico alla Jiri Hlinka Piano Academy di Bergen, dove tiene anche una masterclass annuale.

MINISTERO DELLA CULTURA
REGIONE PIEMONTE
CITTA' DI TORINO
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO
Fondazione Compagnia di San Paolo
Fondazione CRT
REALE MUTUA
LAVAZZA GROUP
Banca del Piemonte
UBS
IPI
Vittoria Assicurazioni
ERSEL
Sella
AON

Giuseppe Proto
Presidente

Luca Mortarotti
Direttore

Angela Brunengo
Responsabile Artistico

lingottomusica.it
via Nizza 262/73 10126 Torino
tel. +39 011 6677415
info@lingottomusica.it